

NarrItalia

Feroci fiabe contemporanee

La narrativa di Gaetano Cappelli tocca uno dei vertici con il romanzo «Storia controversa» dove, tra amici, donne vendicative e vino Aglianico, si specchia l'Italia di oggi. Ma il suo talento era già visibile dalle prime opere

di Giovanni Pacchiano

Mezza età, ex giovane di belle speranze con moglie ambiziosa, regista teatrale, e quattro figlie, Riccardo Fusco vive a Potenza. Professione: ricercatore universitario frustrato che non si rassegna. Vuol cambiare e far quattrini. E magari cercare anche la felicità. Crederà di aver trovato l'occasione giusta rincontrando un vecchio compagno di scuola, Graziantonio Dell'Arco. A suo tempo un "nessuno", e per giunta brutto e sgraziato; oggi, il dodicesimo uomo più ricco d'Italia. Un cafone, anzi, neo-cafone, deciso a diventare il più noto produttore di Aglianico (fa tanto chic). Ma Riccardo spererà invano: trascinato dall'amico (amico?) nell'impresa di far riconoscere il vino nella classifica esclusiva dell'autorevole «Wine Spectacle», verrà tradito dalla troppa parlantina e dallo spirito vendicativo di una donna...

È la trama, per sommi capi, di *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo*, il recente romanzo

di Gaetano Cappelli (53 anni, di Potenza) cui, sul "Magazine" del Corriere, facendone il caso della stagione, Antonio D'Orrico ha dedicato ben tre articoli nel giro di due mesi. E parlando di Cappelli come se fosse la scoperta di ora: quanto è bravo (concordiamo) e come somiglia a Philip Roth, eccetera. Meglio tardi che mai, è quanto viene da pensare, essendo Cappelli al suo nono libro. È però, come vuole la logica, meglio presto che tardi, invece. Di Cappelli, nel nostro piccolo, ci siamo accorti, e abbiamo scritto, dai suoi esordi (1988): talmente bravo, appunto, che era impossibile non notarlo e

L'esordio, con «Floppy Disk» (1988), lo rivelò a un pubblico attento: in due decenni ha saputo rinnovare la sua scrittura

non apprezzarlo. E sarà il caso, per il lettore non informato, di ripercorrerne la carriera. Il romanzo era un noir, *Floppy Disk* (Marsilio): puro Chandler trasportato in una Roma estiva immobile e atona. L'anno dopo, *Febbre* (Mondadori), altro noir: una storia esemplare di camorra. Scritta quando il Saviano di *Gomorra* aveva ancora i calzoncini corti.

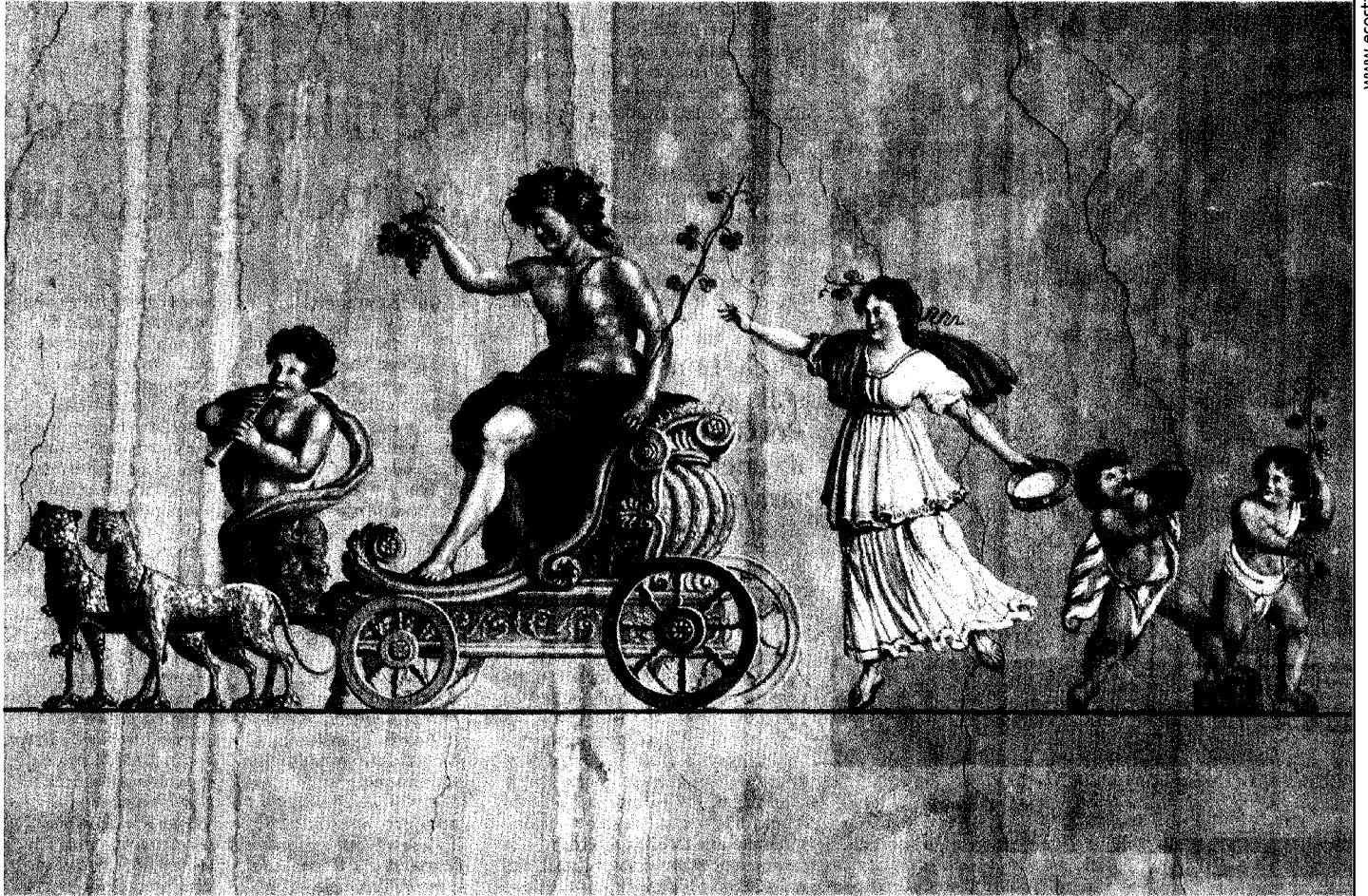
Poi, un libro di racconti, *Mestieri sentimentali* (Frassinelli, 1991), e un romanzo *Volare basso* (Frassinelli, 1994), entrambi d'ambiente (il Sud borghese) e insieme di dolceamaro addio alla giovinezza: gli uni e l'altro svagati, lievi, malinconici. Perfetti. «La vita è il tuo film»: così è il titolo del quadro riprodotto sulla copertina di *Mestieri sentimentali*; perché tutti i personaggi di Cappelli (e che ricchezza) sono sempre e comunque, loro malgrado, trasportati dalla vita e costretti ad assistere, chi con autoironia, chi con amarezza o stupore, al loro stesso spettacolo, quello che li vede nel

contempo attori e pubblico. Come se il destino fosse ben più forte dei loro patetici, volenterosi sforzi. Paradosso e chiave su cui si innesta tutta l'opera di Cappelli. Ma è anche l'amore, nella sua volubilità/volatilità come nelle accensioni, e il sesso (Gaetano è uno dei pochi che sappiano raccontarne apparir volgare o cadere nel ridicolo) a pervadere di sé il bellissimo *Mestieri sentimentali* e l'altrettanto grande *Volare basso*. Con il mito della donna irraggiungibile, per gli eterni adolescenti di Cappelli, pronta a trasformarsi in concreto oggetto del desiderio. Donne magnifiche, angeli carnali, popolano tutta la narrativa dello scrittore e ne sono segno costitutivo. Così come è inaccessibile/accessible la stupenda e ambigua dark lady Lisa di *Floppy Disk*, il romanzo di Cappelli che in assoluto amiamo di più. Per quel clima incantato (in un

noir!) da "incipit vita nova", per il giovane protagonista.

Ma, tralasciando, per pure ragioni di spazio, il romanzo per ragazzi *I due fratelli* (De Agostini, 1994), nonché gli ottimi racconti di *Errori* (Mondadori, 1996), e lo stesso voluminoso romanzo lirico-picaresco *Parenti lontani* (Mondadori, 2000), capolavoro a metà, per la parte, che ci ricorda Nievo, dedicata all'infanzia del protagonista, si dovrà ritornare a *Floppy Disk*. Per dar conto della scrittura dell'esordiente rapportata a quella dell'ultimo libro. Cosa è dunque successo in venti anni al suo stile? È ammirevole, di *Floppy*, la scrittura minimalista brevissima: a rendere l'affanno delle emozioni e il buio della preveggenza di un poco più che ragazzo. Sballottato per le strade di Roma a portare e riprendersi e riconsegnare un misterioso floppy che vale una montagna di soldi, ma che lascia dietro di sé una scia di cadaveri. Continuata poi, con ottimi risultati, la tendenza minimalista, fino a *Parenti lontani* escluso. Dove Cappelli comincia a scrivere lungo. Intelligente ansia di rinnovarsi. Nasce di qui anche un romanzo godibile ma minore come *Il primo* (Marsilio, 2005). Ma ci pare che Cappelli torni ai vertici con la *Storia controversa*: non più piccoli spleen o addii alla giovinezza, ma un grottesco e un romanzo a tesi («lavoriamo al nostro orticello»: si conclude, con altre parole, qui, come in *Candide*). Ciò che perde in leggerezza e stringatezza rispetto a *Floppy* o *Mestieri sentimentali*, la *Storia controversa* guadagna in robustezza affabulatoria. Nel benissimo condotto groviglio di storie dei singoli personaggi che si incastrano l'una nell'altra. Come in un'immensa fiaba, feroce ma a modicamente lieto fine. Specchio, tra l'altro, dei nostri miserabili tempi.

● Gaetano Cappelli, «Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo», Marsilio, Venezia, pagg. 194, € 15,00.



Il mito. Il trionfo di Bacco in un affresco a Palazzo Boncompagni-Viscogliosi (Isola del Liri, Frosinone)

